Anno IV. Torino, Venerdì 25 maggio 1866 N. 62.

GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE E RITRATTI

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Anno Sem. Trim Mese
L. — 12 — 7 — 4 — 1,50
Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato — Lettere affrancate.

Si fa ai librai lo sconto del 25 0/0
Spedizioni senza riserva

SI PUBBLICA
al Mercoledì, Venerdì e Domenica

Si accettano francobolli in pagamento.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17, Torino.

Le associazioni principiano al 1° ed al 15 d'ogni mese

Un numero separato cent. 10. — Arretrato 20

Si fa o non si fa?

Voi non siete padrone di mettere il naso fuori della porta di casa vostra senza sentirvi intronare le orecchie dalle parole che stanno in capo a quest'articolo. Si fa o non si fa? vi domanda la tabaccaia mentre vi serve di sigari; si fa o non si fa? vi chiede il fattorino del caffè mentre vi fa la distribuzione di brodo di ceci abbrustoliti, battezzato col nome di caffè; si fa o non si fa? vi dice il vostro figaro mentre vi tiene pel naso e vi fa versar lagrime di..... tenerezza pel modo delicato con cui sa strapparvi i peli; si fa o non si fa? vi domanda lo speziale mentre vi incartoccia il tamarindi; insomma voi non siete padrone d'incontrare un amico, un conoscente, una persona qualsiasi, senza sentirvi dire: si fa o non si fa? Corre sino voce che in una chiesa di questa decapitata, il parroco volgendosi ai devoti al fine della messa per dire l'*Ite missa est*, si sbagliò e disse invece: Si fa o non si fa?

Si può ormai dire che il — fa o non si fa — è diventato un male epidemico contro cui l'arte medica si riconosce impotente, e noi non sapremmo suggerire alcun rimedio per combatterlo. L'agenzia Stefani ci fa però sapere che i più rinomati medici d'Inghilterra, di Francia e di Russia si sono messi d'accordo per far adottare una specie d'empiastro che in farmacologia è conosciuto sotto il nome di Congresso. Io non saprei dirvi, se veramente i medici proponenti credano all'efficacia del rimedio, oppure se la loro proposta sia solo per prolungare la malattia, onde spillare maggior quantità di quattrini agli infermi. Quel che so e posso dirvi è che i paesi, ove l'epidemia più infierisce, sono Italia, Austria e Prussia; ed affinchè possiate farvi un'idea del risultato che deve avere l'impiastro-congresso, vi dirò come Austria, Prussia ed Italia si preparano all'applicazione del medesimo.

L'Austria si sottomette alla cura dell'impiastro, a condizione che l'Italia cessi dall'irritarle i nervi colla questione della Venezia, e per darle una prova della sua buona volontà a lasciarla tranquilla, le dia in pegno Milano con tutta la Lombardia, e rinunzi sua vita naturale durante a tutto il territorio che è sulla riva sinistra del Ticino; chiami inoltre alla loro casa tutti i duchi, duchini e ducotti, con dare ai medesimi una grassa indennità per le spese a cui dovettero sottostare dal 1859 in poi, per aver dovuto soggiornare fuori di casa.

In quanto alla Prussia, le pretese dell'Austria sono discretissime. Essa si contenta di una indennità di un miliardo e della rinunzia dei ducati a favor suo.

La Prussia è ancora più discreta; essa si sottomette di buon grado alla cura dell'impiastro, ma essa dice che per guarire ha bisogno di potersi muovere un po' più al largo; essa ritiene quindi come indispensabili alla sua guarigione i ducati, il regno di Sassonia e qualche altro bocconcino degli altri Stati limitrofi. In quanto a indennità, si contenta di 500 milioni, tanto per pagare gli infermieri.

L'Italia si può dire già come guarita. Essa vuole solamente tutto il territorio veneto, buona parte del Tirolo, l'Illiria, la Corsica, Nizza, Malta, e tanto in danaro da pagare i suoi debiti.

Oltre queste piccole pretese dei tre Stati infermi, che sarà facilissimo a mettere d'accordo, vengono dopo quelle dei medici curanti. La Francia, sempre generosa e disinteressata, non esige altro in compenso della sua cura, che di poter estendere i suoi *versanti* al di qua dell'Alpi, onde poter sorvegliare il suo infermo più da vicino; oltre di ciò, sempre nell'interesse dell'infermo, non potendo veder tutto bene dalle Alpi, vorrebbe potersi accasare in Sardegna, onde poter sorvegliare l'infermo nella convalescenza, anche dalla parte del mare.

Essendo poi dovere di un medico coscienzioso, provvedere non solo alla salute del corpo dei suoi infermi, ma pensare anche alla salute della loro anima, la Francia vuole che sia assicurato al Santo Padre il pacifico possesso dei di lui Stati, onde l'Italia lo trovi sempre disposto ad aprirle le porte del Paradiso.

L'Inghilterra, altro medico, per retribuzione della sua cura, domanda solo, a titolo di riconoscenza, l'isola di Sicilia. E la Russia, che per la troppa lontananza non trova nulla in casa dei malati che possa convenirle, chiede per tenue compenso una cosa da nulla; niente più che la facoltà di estendere il suo dominio su Costantinopoli.

Come vedete, le cose sono a buon punto, ed è facilissimo un accomodamento. Io spero quindi di poter fra breve rispondere in modo preciso alla domanda che sta in capo a quest'articolo: Si fa o non si fa?

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

Seguito Salone.

244. Processione di colli torti — Stupendo come impressione di colore è questo quadro, e se a questo innegabile pregio fosse accoppiato quello del disegno, sa-

rebbe da mettersi primo fra i più belli della Esposizione; ma se per essere artisti bastasse fare di questi abbozzi, a nulla servirebbe lo studio dell'anatomia del corpo umano per poter scientemente dare giusta forma alle sue parti. Pur troppo questo vezzo invalso di trattare la pittura all'ingrosso ha molti seguaci, ma se il pubblico non approvasse, se non si comprassero che i quadri fatti coscienziosamente, e non le tele abborracciate, purchè vi sia un *certo effetto*, ne verrebbe in conseguenza che l'artista si troverebbe obbligato a far bene o dipingere per farsi una galleria in casa sua. Alcuni dicono che cercando i dettagli si perde quelle belle masse larghe e quella luce che formano il principale pregio d'un quadro; io nol credo, pure per non dar loro tutto il torto risponderò che almeno si degnino studiare ben sul vero l'assieme delle figure e cerchino belle linee e buoni partiti. In questo quadro il sig. Tedesco, per esempio, ci dà neppur conto delle attaccature; vi sono mani, le cui dita hanno una sola falange o ne sono prive del tutto, e colli smisurati e di cattive forme che male si attaccano alle spalle. Ci eravamo imposti di essere brevi e scherzevoli, ma l'idea che giovani artisti potrebbero invaghirsi di questo sistema abbastanza comodo, e crederlo buono, ci ha obbligati a metterci sul serio ad annoiare un po' il lettore e rompere il chitarrino a qualcheduno.

245. Un'anima ingenua che fa la sua prima confessione, sentendo dal frate che doveva deporre ai piedi del confessore quanto aveva d'immondo indosso, si è tolto la camicia e le scarpe, e si toglierebbe anche i calzoni, se il frate non si opponesse. Non parliamo di composizione di queste due figure pesanti che fanno a pugni col buon senso, ed assolviamo il sig. Ferreri di qualche pecca, perchè vi sono anche buone qualità.

249. Un sanfedista arrabbiato, dopo essersi spogliato, e dato perfino il braccio destro per la *santa sete*, si è messo a fare il brigante. Quei calzoni rossi, quei stivali di bulgaro sono spoglie delle vittime, il braccio destro più non è suo, ma di persona più piccola di lui; di suo non ha che una manica di camicia.

250. Il cav. prof. Biscarra è stato poco *Felice* anche in quest'altro suo parto, di cui si deve però lodare il concetto, e se non mancassero totalmente il disegno ed il colorito, sarebbe un buon quadro. Poichè la Società ha comprato l'altro, perchè non compra anche questo per regalare dei buoni premi ai suoi soci? Sarebbero due begli ornamenti, massime per una sala da pranzo, il mulo morto e questo bel tipo che alla vista d'un panno sudicio presentatogli da una megera si mette le dita in bocca e..... *pardon*!

251. Il sig. Ghisolfi ha talento, ma tratta un po' troppo alla carlona la bella arte della pittura, per ottenere masse larghe ed effetto lascia del tutto i dettagli, e perchè ciò? i suoi quadri sono buoni abbozzi; l'anno scorso abbiamo avuto un paese del Cortesi, elaborato e finito in ogni sua parte, ma che ad onta di ciò niuno potrà negare che vi era un gran bello effetto e verità molta. Abbiamo lodato l'altro suo quadro in quanto vi è realmente di buono, e siamo passati sopra al non fatto, credendo che non avesse avuto tempo di finirlo, ma ora che è palese, che ad arte lascia così *incompleti i suoi lavori*, ripeteremo quello che scrivemmo di lui l'anno scorso, che espose una vigna: se volete che le vigne producano, bisogna lavorarle bene (*euli d'gomo*).

253. È un'accademia buona come esecuzione.

254. Il sig. Sassi si mette anche lui a dipingere ad *usum boitoe* come il suo maestro. Ecco i frutti del mal' esempio.

255. Ritratto eccellente degno di stare in una Galleria come esecuzione, non sappiamo se rassomiglia.

257. Il sig. Quadrone è degno di essere incoraggiato per questo suo quadro ben composto e ben eseguito, non però come effetto; ma è da compatirsi stante le grandi difficoltà che ha cercato e non del tutto superate; coraggio! ed intanto gli auguriamo la commissione d'un *quadrone* dal suo municipio onde possa progredire e farsi onore.

258. Voto fatto dal Cav. Giuria per commissione d'un marinaio scampato da un naufragio.

259. Manierato, ma v'è molto gusto, massime nelle macchiette. (*Continua*).

Un decreto reale del 20 corrente prescrive le norme da seguire nel trattamento delle persone condannate a domicilio coatto dalla legge crispina, e fra queste troviamo che — il Governo somministra l'alloggio, gli oggetti di letto e un sussidio di 40 centesimi al giorno alle persone soggette a domicilio coatto, che non hanno mezzi proprii di sussistenza, e non se ne possono procacciare lavorando, per cause indipendenti dalla loro volontà. —

Quaranta centesimi al giorno! si vede che Fra Galdino vuole assolutamente evitare il pericolo che i condannati a domicilio coatto cadano malati per indigestione!

***

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

« Siamo informati essere stata presa dalla Prefettura la decisione di permettere che le processioni del *Corpus Domini* si facciano in pubblico ».

Con un provvedimento di tanta importanza, il prefetto Gualterio ha assicurato la tranquillità alle provincie napoletane in perpetuo, e distrutto l'ultima radice del brigantaggio!

***

L'*Italia* di Napoli, mentre annunzia che sono una diecina le lettere dell'onorevole Cantù state sequestrate dall'autorità di pubblica sicurezza al direttore del *Conciliatore*, riproduce l'esordio d'una di dette lettere nei seguenti termini:

« *Caro Salvatore Cognetti*,

«..... L'Austria finalmente si prepara a farla finita una volta per sempre; essa riuscirà se attacca tra una settimana. — Dal Po a Bologna non incontrerà seria resistenza ».

Altro che voler far combattere i chierici contro l'Austria! cosa che tanto spiacque a Don Margotto! Il nostro enciclopedico Cantù esprime il desiderio che l'Austria la faccia finita una volta per sempre!

Noi, per rispetto all'eletta intelligenza che tutti riconoscono in Cesare Cantù, non crediamo che nello scrittore di Margherita Pusterla si debba riconoscere un traditore della patria, e desideriamo, per l'onore d'Italia che ciò non sia.

***

Il *Conte Cavour*, annunziando la pubblicazione di un opuscolo intitolato: *Napoleone III e la guerra*, dice che l'opuscolo conchiude che Napoleone III non può a meno di essere sempre fedele al suo motto; *j'aime la liberté*.

E soggiunge lo stesso *Conte Cavour*: « Siamo perfettamente d'accordo ».

Anche il *Diavolo* trovasi d'accordo coll'autore dell'opuscolo, a condizione che si faccia una piccola aggiunta al motto, e si dica: *j'aime la liberté de faire tout ce qu'il me plait*.

***

Nel collegio di Ajrola trovasi in ballottaggio l'onorevole Canfora.

È da desiderarsi che il Canfora riesca vincitore, avuto riguardo che potrebbe giovare a salvare la Camera dal tarlo.

***

Un dispaccio da Bukarest, che annunzia l'arrivo in Valacchia del principe Hohenzollern, dice che produsse sulle popolazioni un effetto straordinario.

Peccato che non dica se l'effetto *straordinario* sia di gioia o di dolore!

***

Il *Constitutionnel* dice che la difficoltà dei futuri negoziati è riposta nella ricerca dei compensi territoriali.

È veramente una bella scoperta cotesta! Equivale presso a poco alla dichiara di

GALLERIA DELL'ESERCITO

Serie 3ª

DE GENOVA di PETTINENGO Conte IGNAZIO
LUOGOTENENTE GENERALE
Ministro della Guerra

CUCCHIARI Cav. DOMENICO
LUOGOTENENTE GENERALE
Comandante il 2° Corpo d'Armata

LUSERNA D'ANGROGNA Cav. ALESSANDRO
LUOGOTENENTE GENERALE
Ajutante di Campo di S. M. il re

PALLAVICINI di PRIOLA Cav. EMILIO
MAGGIORE GENERALE

un medico che chiamato al letto di un moribondo, dicesse che la difficoltà della cura è riposta tutta nel trovare il mezzo di tenerlo in vita.

* * *

La *Gazzetta sedicente di Torino*, dice che trattasi di fare un imprestito di 500 milioni, e che ai soscrittori del Consorzio Nazionale saranno rimesse tante cartelle del nuovo prestito, quante bastino a coprire la somma, per la quale hanno sottoscritto al Consorzio.

Oh! poveri danari del Consorzio! È proprio decretato che debbano andar a finire nel pozzo di S. Patrizio! Il *Diavolo* raccomanda alla pubblica sicurezza l'onorevol Cipì, se non si vuole aver a lamentare un suicidio.

* * *

I giornali annunziano come imminente un'infornata di Senatori, di cui parecchi ebrei.

È più che giusto; chi detta la legge in Italia è l'ebreo Rotschild: è dunque cosa di tutta convenienza che i figli di Giacobbe siano rappresentati in un ramo del Parlamento.

* * *

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicò un decreto, che autorizza il Ministero della guerra a requisire cavalli e muli pel servizio dell'esercito.

Dicesi che una delle conseguenze di detto decreto, sia la sospensione delle pubblicazioni di parecchi giornali clericali.

* * *

Il *Cittadino* narra che nel seminario d'Asti ebbe luogo una baruffa tra il cuoco ed un chierico, nella quale toccarono tali busse a quest'ultimo, che se non accorrevano altri chierici ed il servo degli oblati in di lui aiuto, vi lasciava la pelle.

Dopo questo racconto il *Cittadino* esclama: » Il nostro seminario è così stupendamente governato! »

Veramente, pare anche al *Diavolo* che il seminario di Asti lasci qualche cosa a desiderare, dal momento che i chierici vengono a contesa col cuoco, il quale ordinariamente gode tutta la simpatia e l'amore del clero!

* * *

Dicesi che sono in circolazione pezzi falsi da 5 centesimi.

Questo proverebbe che in Italia vi sono privati, i quali pensano più del Governo a provvedere alla scarsità della moneta.

Sciarada

L'*uno* vuol essere
Quel che non è;
È l'*altro* il cardine
Di nostra fè;
Virtù narcotica
Ha il *tutto* in sè. G. B.

Spiegazione della sciarada precedente: **Galli-poli.**

CORRISPONDENZA DIABOLICA

Sig. G. B. Palermo. La vostra lettera del 20 aprile contenente il vaglia di lire 7 è stata da noi rifiutata perchè non affrancata, essa ci venne poi rimandata ieri l'altro aperta dalla posta. A questa circostanza dovete attribuire il ritardo a ricevere il giornale. Abbiamo fatto partire il vostro abbonamento dal 15 maggio; se lo volete dal principio dell'anno, avvisateci e vi manderemo gli arretrati.

Sig. M. M. Follonica. Quest'oggi vi facciamo la spedizione del Palmaverde: il prezzo del medesimo è di lire 2 e cent. 10 comprese le spese di posta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 maggio 1866.

Palermo	85	73	41	22	53

Estrazione del 19 maggio 1866.

Torino	43	22	86	41	70
Bologna	73	57	7	2	85
Firenze	53	66	52	16	5
Milano	61	40	65	84	80
Napoli	62	5	22	84	4

SECONDO GARESIO *gerente*.

Torino — Tipografia G. Baglione e C., via S. Maria, n. 3.